

**LETTERA DI MONS. CESARE NOSIGLIA AI FEDELI E AL CLERO DELLE DIOCESI DI TORINO E SUSÀ
COME SOSTEGNO NEL PERIODO QUARESIMALE, CON INDICAZIONI DI PREGHIERA E PRASSI FATTIBILI
(10 marzo 2020)**

Cari sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose e fedeli delle Diocesi di Torino e Susa,

il comunicato della CEI e della nostra Conferenza Episcopale del Piemonte e Valle d'Aosta (8 marzo 2020) precisa bene le disposizioni che tutti siamo chiamati ad osservare in questo tempo difficile. Anche se si tratta di scelte dolorose, siamo chiamati ad aprire il cuore alla fiducia e alla speranza nel Signore che guida la storia e che sempre, in ogni momento buio e difficile dell'umanità e della sua Chiesa, ha sostenuto il cammino dei credenti con la sua presenza. *“Non temete”* (Mc 6,50), ripete tante volte Gesù ai suoi discepoli, *“io sono con voi tutti i giorni”* (Mt 28,20), *“abbiate fede in me”* (cf. Gv 14,1) e nel vostro Padre celeste che sa *ciò di cui avete bisogno”* (cf. Mt 6,32) e vi ama.

Affrontiamo dunque le limitazioni di questo tempo senza cedere allo scoraggiamento, ma sfruttando appieno le possibilità che ci sono date per vivere intensamente la Quaresima. Lo Stato giustamente propone tutta una serie di divieti e disposizioni necessarie ad arginare il diffondersi del virus. Noi credenti sappiamo e crediamo che la preghiera sia uno dei mezzi più efficaci e necessari per impetrare la misericordia e l'aiuto del Signore indispensabile per ottenere la grazia della liberazione da ogni male che ci assilla.

1. Le chiese restano aperte e chi lo desidera può raccogliersi in preghiera davanti al Santissimo sacramento. Là dove è possibile nei giorni feriali e negli orari indicati si valuti l'opportunità di distribuire la comunione fuori della Messa ai singoli fedeli. Secondo le norme del *Rito della Comunione fuori della Messa e culto eucaristico*, «si devono indurre i fedeli a comunicarsi durante la celebrazione eucaristica»; tuttavia, in circostanze eccezionali come questa, vale anche l'invito a non rifiutare «la santa comunione anche al di fuori della Messa ai fedeli che ne fanno richiesta» (n. 14), secondo le disponibilità dei ministri, seguendo le indicazioni di orario, nel rispetto delle distanze e con l'aiuto di un piccolo sussidio di preparazione personale, che sarà reso disponibile sui siti diocesani.
2. La celebrazione della Messa feriale da parte dei sacerdoti deve essere in forma privata, per evitare favoritismi di persone ammesse alla celebrazione. E tuttavia la sintonia con la celebrazione senza il popolo di Dio potrà essere incoraggiata, invitando ad unirsi in preghiera nell'ora della celebrazione, oppure suonando le campane al momento della preghiera eucaristica per invitare i fedeli ad un momento di connessione e raccoglimento, nella comune intenzione particolare della liberazione dal male del coronavirus.
3. Invito tutti i santuari, i monasteri e le comunità religiose, i centri di spiritualità, ad intensificare la preghiera che quotidianamente rivolgono al Signore con una speciale richiesta di supplica e di intercessione della Beata Vergine Maria per impetrare la grazia di liberarci da questo male che ci affligge. L'intercessione della Vergine Maria Santissima Consolata, patrona della Diocesi di Torino, e della Madonna del Rocciamelone, patrona della diocesi di Susa, dia conforto e speranza per i malati e le loro famiglie, sostenga il compito dei medici e del personale sanitario impegnato in un prezioso servizio, e doni a tutta la popolazione la volontà di camminare uniti e insieme sulla via dell'accoglienza delle disposizioni indicate, in modo da favorire il massimo di condivisione e di solidarietà.

Anche in questo caso, non potendo essere presenti fisicamente alla preghiera, si potrà invitare i fedeli a unirsi da casa con la preghiera personale o familiare del santo rosario. Io stesso ogni sera alle 17.00 reciterò il Rosario e la preghiera da me predisposta per questa circostanza.

4. Altri tipi di preghiere pubbliche, come la Liturgia delle Ore, l'adorazione eucaristica, o la Via crucis, rientrano nel novero delle cerimonie religiose da evitare in questo tempo. Ugualmente sono da rinviare le celebrazioni dei Battesimi e dei Matrimoni. E' bene attenersi insieme a queste regole, per non creare motivo di divisione e soprattutto occasione di contagio. Vale la raccomandazione rivolta ai sacerdoti perché si rendano disponibili a celebrare il sacramento della Penitenza, fuori dal confessionale, tenendosi a debita distanza o con precauzione di idonea mascherina.
5. Nei giorni festivi, il peso dell'assenza della celebrazione eucaristica sarà più forte e l'impossibilità di radunarsi per altri tipi di preghiera (adorazione, comunione fuori della Messa) rende il silenzio della chiesa più assordante. Il "digiuno eucaristico" forzato costituirà una occasione per alimentare la nostalgia e la "fame" dell'Eucaristia, intesa come incontro con il corpo eucaristico di Gesù, presente nel suo corpo ecclesiale. Nella mancanza dell'Eucaristia celebrata è bene ricordare che, se il precetto eucaristico è sospeso, non viene meno il precetto festivo domenicale, inteso qui come il dovere, il diritto e il dono di vivere il giorno del Signore come giorno di festa e di comunione, nella memoria della Resurrezione del Signore. Alla possibilità di una visita in chiesa per la preghiera, si unisce l'invito a radunarsi per la preghiera familiare, aiutati da opportuni sussidi offerti dalle Diocesi. Anche le odierne possibilità offerte dalla comunicazione digitale incoraggiano una qualche forma di partecipazione alla liturgia eucaristica celebrata nella propria chiesa, oppure in collegamento con le celebrazioni trasmesse dai canali televisivi e digitali. La possibilità di stabilire un rapporto con quanti conosciamo e abitualmente frequentiamo nelle nostre comunità ci spingono ad utilizzare tutti i mezzi moderni che abbiamo a disposizione, dai media ai telefonini, per farci vicini soprattutto ai malati e agli anziani e fare del giorno del Signore il giorno della carità.
6. Non dimentichiamo che la Quaresima è tempo propizio per esercitare in modo più intenso la carità verso i poveri, i malati e sofferenti e quanti vivono ai margini della nostra società. In questo campo sollecito in particolare i giovani a farsi promotori di iniziative di solidarietà e servizio, ad esempio dandosi disponibili alle necessità di tanti anziani soli, in collaborazione con i gruppi caritativi o le associazioni che si occupano dei poveri: il tutto rispettando sempre le norme prescritte dalle disposizioni.

Infine, condivido con ciascuno di voi una riflessione personale sul momento che stiamo vivendo. Il Coronavirus con cui dobbiamo ogni giorno fare i conti, ci sta insegnando qualcosa di fondamentale: una società come la nostra all'avanguardia nella tecnologia, nella medicina, nelle previsioni del futuro, viene messa in ginocchio, nel caos e nella paura, da un piccolissimo virus, che ci spaventa come un mostro invincibile e ci obbliga a cambiare radicalmente la nostra vita quotidiana. Il virus che ci preoccupa tanto dovrebbe farci comprendere che la precarietà fa parte della nostra vita umana, come un DNA che resta imperituro malgrado tutte le nostre capacità, ricchezze e scoperte. L'esperienza che stiamo vivendo ci insegna che dovremmo essere molto più umili e che la vita e la morte, il tempo e il futuro non ci appartengono e non ne siamo gli assoluti padroni ma c'è un di più a cui dobbiamo riferirci, a cui chiedere aiuto e protezione, che è Gesù, il Figlio prediletto del Padre celeste e il nostro Salvatore. Solo il suo Vangelo che apre il nostro cuore a Dio e ai fratelli resisterà ad ogni male, perché può contare sulla sua forza divina, questa sì invincibile ed eterna.

“Donaci Signore il tuo amore: in te speriamo”. Le parole del salmo della Messa della seconda domenica di Quaresima ci accompagnino, giorno dopo giorno, per nutrire la nostra preghiera e ricevere quella grazia che ci permette di affrontare nella fede, nella speranza e nella carità, anche le situazioni più difficili e faticose.

La Quaresima è tempo di digiuno e di penitenza, ma sappiamo che prelude alla Pasqua di Risurrezione. Possa questo tempo santo alimentare ancora di più la speranza nel Signore che ha vinto la morte e dunque può vincere ogni altro male che ci assilla.

Vi informo che domani 11 marzo predicherò il ritiro quaresimale al clero di Torino e Susa, che sarà trasmesso in diretta streaming (cf. sito diocesano). Domenica prossima celebrerò la santa Messa sempre nella mia Cappella privata alle ore 11.00, trasmessa in diretta streaming.

Torino, 10.03.2020

† Cesare Vescovo, Padre e Amico